

Eugenio Garin

filosofo

«Diamo fiducia a questi progressisti»

FIRENZE. «Non si tratta solo di scegliere i sindacati di due grandi città Roma e Napoli...»

Professor Garin, immaginiamo un'alternanza fra progressisti e conservatori, invece di trovarci dinanzi ad una radicalizzazione tra una sinistra di progresso e una destra reazionaria. Non è preoccupante?

Credo che in questo momento sia necessario arrivare a risultati unificanti e chiarificatori. Alla chiarezza antinomica di un rapporto dialettico fra chi vede l'estrema importanza di un rinnovamento e chi punta alla conservazione...

C'è anche chi punta ad un ritorno al centro.

Ho l'impressione che spesso, quando oggi si parla di centro si perda il senso della trasformazione del sistema elettorale e, in concreto di ciò che si pensa possa essere il nuovo periodo che si apre nella vita politica italiana.

Come si collocano in questo quadro le forze cattoliche, dopo la rottura della loro unità?

Secondo me è evidente che tra le forze cattoliche ce ne sono di feconde e positive che possono collaborare al processo di rinnovamento del Paese.

Cos'è per lei la "cultura di governo" di cui si parla spesso in questa fase che può portare la sinistra di progresso alla guida del Paese?

È qualcosa di estremamente complesso. Si tratta di superare una fase che è stata fatale per l'Italia: l'esclusione di una parte delle forze politiche dalla possibilità di governare.



che l'Italia si è trovata in una situazione abnorme dalla quale si tratta di uscire. E ciò sarà possibile se le forze della sinistra progressista potranno prendere la direzione del Paese.

Un tempo era la Dc che si faceva argine alla destra, assorbendola. Oggi è la destra reazionaria che si propone alla guida del centro. Se l'aspettativa?

Forse non me l'aspettavo. Ma a mio parere: questo tipo di radicalizzazione è positivo. Continuo a pensare che il superamento delle condizioni che furono una conseguenza della seconda guerra mondiale...

«La scelta ora è chiara fra sinistra-progresso e destra-conservazione» il professor Eugenio Garin — che ha sottoscritto gli appelli a favore di Francesco Rutelli e Antonio Bassolino — guarda a Roma e a Napoli, ma pensa già alle elezioni politiche. Il centro? Una ricerca inutile nella nuova fase politica italiana.

«La radicalizzazione fra due poli antinomici e positiva — afferma — non nettezza». Si scioglie finalmente l'equivoce della Dc che faceva argine alla destra, assorbendola.

Che influenza ha avuto su questo processo la costituzione del Pds, mentre la Dc non mutava i suoi caratteri?

Certo il Pci rispetto ad altri partiti ha compreso tempestivamente la necessità di trasformarsi, rendendosi subito conto del profondo sommovimento che attraversava l'Europa e l'impero sovietico.

Che ne pensa dell'entrata in campo di Berlusconi che si propone alla guida di un centro-destra col Msi?

Si tratta di una mossa che, per un verso, può essere interpretata come la riaffermazione delle ragioni e delle esigenze che tanti decenni fa mosse la costituzione del partito fascista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

Quando non si spinge fino al separatismo di Miglio

Quando non si spinge nell'eccesso. Ma fin lì riprende le letture che ispirarono l'organizzazione regionale apparso come qualcosa che riassume istanze che si ubbiano già nel processo dell'unificazione italiana.

Al sud il Msi, al nord la Lega. I progressisti divengono il tessuto unificante del Paese

chiarezza al loro interno. Soprattutto se la lotta politica sarà effettiva tra chi vuole la trasformazione e chi invece in fondo vuole salvare solo lo "status quo".

Al di là di Tangentopoli, resta il dissesto del Paese, il cui riassetto richiede grandi sacrifici che solo una classe dirigente credibile può domandare.

Sicuramente. Quello che si indica col termine Tangentopoli è l'estrema forma di degenerazione di un sistema che aveva, oltretutto, abbandonato le caratteristiche tipiche delle liberal-democrazie.

A proposito del Rinascimento, lei ha scritto di «conquiste e affermazioni di arti, valori nuovi, di certi progressi teorici e morali, contro una realtà che li nega, in un mondo in travaglio agitato da crisi profonde».

Non c'è dubbio che avendo questo periodo visto fatto di pensiero ad altri momenti della storia d'Italia. Penso che in un processo di rinnovamento che faccia uscire il paese da questo periodo tragico, la cultura in tutte le sue forme debba avere una sua funzione.

Non c'è dubbio che avendo questo periodo visto fatto di pensiero ad altri momenti della storia d'Italia. Penso che in un processo di rinnovamento che faccia uscire il paese da questo periodo tragico, la cultura in tutte le sue forme debba avere una sua funzione.

Quando non si spinge fino al separatismo di Miglio

Quando non si spinge nell'eccesso. Ma fin lì riprende le letture che ispirarono l'organizzazione regionale apparso come qualcosa che riassume istanze che si ubbiano già nel processo dell'unificazione italiana.

Al sud il Msi, al nord la Lega. I progressisti divengono il tessuto unificante del Paese

chiarezza al loro interno. Soprattutto se la lotta politica sarà effettiva tra chi vuole la trasformazione e chi invece in fondo vuole salvare solo lo "status quo".

Al di là di Tangentopoli, resta il dissesto del Paese, il cui riassetto richiede grandi sacrifici che solo una classe dirigente credibile può domandare.

Sicuramente. Quello che si indica col termine Tangentopoli è l'estrema forma di degenerazione di un sistema che aveva, oltretutto, abbandonato le caratteristiche tipiche delle liberal-democrazie.

A proposito del Rinascimento, lei ha scritto di «conquiste e affermazioni di arti, valori nuovi, di certi progressi teorici e morali, contro una realtà che li nega, in un mondo in travaglio agitato da crisi profonde».

Non c'è dubbio che avendo questo periodo visto fatto di pensiero ad altri momenti della storia d'Italia. Penso che in un processo di rinnovamento che faccia uscire il paese da questo periodo tragico, la cultura in tutte le sue forme debba avere una sua funzione.

Quando non si spinge fino al separatismo di Miglio

Quando non si spinge nell'eccesso. Ma fin lì riprende le letture che ispirarono l'organizzazione regionale apparso come qualcosa che riassume istanze che si ubbiano già nel processo dell'unificazione italiana.

Al sud il Msi, al nord la Lega. I progressisti divengono il tessuto unificante del Paese

Al sud il Msi, al nord la Lega. I progressisti divengono il tessuto unificante del Paese

Caro Ciampi è ora di metter mano ai guasti della Rai

CARLO ROGNONI

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Caro Ciampi, come dire, se stessi, ma che si è un po' più che un po' di tempo. Sono decisamente giorni duri per Mamma Rai.

Unità advertisement with contact information for the editorial staff and subscription details.

Grillo, due ore che valgono cinque anni

ENRICO VAIME

Beppe Grillo, due ore che valgono cinque anni. Anche se si tratta di un tipo di spettacolo non replicabile che non farà testo non aprirà un'azione non sarà il primo di una serie.

Una serie di società finanziarie un po' di soldi di speculazione che non si può spillare soldi che non gli istinti primordiali di una curiosità tipica di società dove il proibito comincia a essere visibile e continuamente si tenta di prima che la permesso sia un'opzione. Il fondo come a un po' di tempo fa il processo. L'ho avuto ancora Grillo che l'ho visto anche lui della categoria. I giorni duri, spesso corporazioni, lottano di realtà e movimenti, oggi sinistra è un po' impegnata in una lotta interna tra i suoi soci. Basta dire Beppe polemicamente tra i sostenitori della comunicazione e i realizzatori. I padroni e i sostenitori di stipendio. C'è un po' di tempo che si può capire molto di altro. E di molto d'altro si parlerà speriamo in qualche prossimo giorno. Dell'anno 1998 se si rispettano le tradizioni che vuole un po' di apertura di libertà di espressione. Finalmente distribuite ed anche la stessa (per certi) ogni cinque anni.

che parola inante e in adeguata in questo mondo di computer. E proprio le parole sono alla base delle nostre sconfitte sociali ed ideologiche. Con le parole ci rendono schiavi e disorientiamo e ci deprimiamo. Persino certi termini ormai accettati contengono geremi pericoli. «datore di lavoro» si dice tranquillamente per indicare il padrone. E non spiega Grillo. Il datore di lavoro è il dipendente. Il padrone è un «datore di stipendio». C'è un po' di tempo che si può capire molto di altro. E di molto d'altro si parlerà speriamo in qualche prossimo giorno. Dell'anno 1998 se si rispettano le tradizioni che vuole un po' di apertura di libertà di espressione. Finalmente distribuite ed anche la stessa (per certi) ogni cinque anni.



Enrico Vaime